Venerdì dopo le Ceneri

Testo del Vangelo (*Mt* 9,14-15): In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

«Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno»

Rev. D. Xavier PAGÉS i Castañer
(Barcelona, Spagna)

Oggi, primo venerdì di Quaresima, compiuti il digiuno e l'astinenza del Mercoledì delle Ceneri, abbiamo procurato offrire il digiuno e la recitazione del Santo Rosario per la "pace" così urgente nel nostro mondo. Noi siamo disposti a realizzare questo esercizio quaresimale che la Chiesa, Madre e Maestra, ci chiede di osservare, ricordandoci che lo stesso Signore disse: «Verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15). Abbiamo il desiderio di vivere questo tempo, non solo per compiere un precetto che siamo obbligati ad osservare, ma, -soprattutto- procurando di arrivare a incontrare lo spirito che ci conduce a vivere questa pratica quaresimale e che ci aiuterà nel nostro progresso spirituale.

Cercando questo senso profondo, possiamo chiederci: qual'è il vero digiuno? Già il profeta Isaia, nella prima lettura di oggi, commenta qual'è il digiuno che Dio valuta di più: «Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà» (Is 58,7-8). A Dio piace così e aspetta da noi tutto quello che conduce all'autentico amore verso i nostri fratelli.

Ogni anno, il Santo Padre Giovanni Paolo II ci scriveva un messaggio di Quaresima. In uno di questi messaggi, sotto il lemma «Si è più felici nel dare che nel ricevere!» (At 20,35), le sue parole ci aiutarono a scoprire questa stessa "dimensione caritativa" del digiuno che ci dispone –dall'intimo del nostro cuore- a prepararci per la Pasqua, con uno sforzo, per identificarci sempre di più con l'amore di Cristo che lo ha portato fino a dare la vita sulla Croce. In definitiva, «ciò che ogni cristiano deve fare sempre, adesso deve farlo con più diligenza e con maggior devozione» (il papa san Leone Magno).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Tre sono le fonti che mantengono salda la fede: la preghiera, il digiuno e la misericordia. Chi ne possiede solo una delle tre non ne possiede nessuna» (San Pietro Crisologo)

- «Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è un grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che lo induce. Il vero digiuno, ripete il divin Maestro, consiste piuttosto nel compiere la volontà del Padre» (Benedetto XVI)

- «Come già nei profeti, l'appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda anzitutto opere esteriori, 'il sacco e la cenere', i digiuni e le mortificazioni, ma la conversione del cuore, la penitenza interiore. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 1.430)